

CRISTOFORO COLOMBO

È EGLI NATO IN CALVI DI CORSICA?

Omero, il sommo Omero, se lo disputarono sette città; ma egli avea cantato i suoi meravigliosi poemi quando non si scriveva ancora la storia. Cristoforo Colombo scopre un nuovo mondo in pieno secolo storico; eppure se lo disputano almeno diciotto città o paesi: Genova a cui ronzano intorno le altre contendenti, tentando di strapparglielo. Quinto colla sua Terrarossa, Nervi, Bogliasco, Chiavari, Cicagna colla sua Terrarossa le stanno a levante; e dalla opposta riviera di ponente Cogoleto, Albissola, Savona, Oneglia colla sua Terrarossa di Gazzelli. Alle spalle di Genova, oltre giogo, pretendono a tale invidiato onore Cosseria, Cuccaro di Monferrato e Pradello di Piacenza, anzi qualche altra terra del Milanese; anzi non so quale parte della Francia e perfino l'Inghilterra; e più vicina a Genova la città di Calvi nell' isola di Corsica.

Ormai però sembrava che il rumore si acquetasse; troppo e troppo ammesse generalmente essendo le prove a favore di Genova; quando a un tratto vediamo tornare Calvi alla riscossa *d'après de nouveaux documents*. La *Revue politique et littéraire* del 22 aprile 1876 ed un articolo ivi del signor Toussaint Malaspina ci parlano di questi nuovi documenti, aguzzandocene il desiderio invece di saziarcelo. Si tratterebbe nientemeno « *rien moins que de l'acte de naissance de Christophe Colomb et des actes de baptême, où il figure comme parrain. Il est dit dans l'acte de naissance que Cristoforo, fils de Domenico Colombo et de Suzanna Fontanarossa épouse est de la ville de Calvi.*

Ma queste, caro signor Toussaint, non sono cose nuove, ma vecchie assai. Ventiquattro anni fa (1852) ne parlava l'*Encyclopédie du XIX Siècle* (vol. VIII, pag. 82), a cui si pretende essere stato inviato l'atto autentico della nascita di Colombo; ed essa, birbona, invece di farne pro e per se e

per la sua Francia, si ritenne il documento, a quanto dicono, e si contentò di scrivere che Cristoforo nacque a Calvi nell'isola di Corsica, *si l'on croit quelque manuscrits récemment découverts*: asserzione invero assai modesta e a cui il signor Malaspina non sa aggiungere verbo.

Di ciò stesso aveva parlato molto prima della *Enciclopedia* il Galletti nella sua *Histoire illustrée de la Corse*, 1843; e prima del Galletti l'autore dell'*Histoire de San Piero Corso* (Bastia 1842) e la *Revue de Paris* (vol. XXXII, pag. 53) nel 1841. Quest'ultima Rivista fa ancora risalire la notizia fino ai principii del secolo, affermando che distrutti dagli Inglesi gli archivi dell'Isola, il Guardasigilli di Francia, M. De Serre ordinò un nuovo censimento; e che fu allora che il Prefetto della Corsica Giubega trovò nei registri parrocchiali di Calvi il certificato di nascita di Colombo.

Il recente articolista si procaccia aiuti, invocando l'autorità di scrittori còrsi che lo precedettero: i signori Arrighi e i Savelli padre e figlio; quest'ultimo di nome Ortensio autore di un *Discours sur l'origine de Chr. Colomb*. È poi naturale che il signor Toussaint non dimentichi gli articoli dell'ab. Casanova, due anni fa inseriti in una *Revue de Naples*.

Noi pure conosciamo le tre appendici di febbraio e marzo 1874 (num. 816, 837-8) che nel *Contemporaneo* di Napoli, stese sulla quistione presente il signor Martino Casanova già Consigliere Generale in Corsica. Questi non si contenta di ripetere le cose dette dagli altri, ma aggiunge che una *copia autentica* di tale atto di nascita si conserva in Calvi nello studio del notaio Ceccaldi.

Fuori dunque una buona volta! fuori presto quel documento insigne, che se fosse stato subito pubblicato avrebbe troncato in radice tante quistioni che tormentavano ancora recentemente D'Avezac e Peschel; e aveano tormentato Humboldt, Washington Irving, Spotorno e mille altri, per sa-

pere se Colombo sia nato nel 1435-6, oppure nel 1445-7, od anche nel 1456! Fuori quei registri parrocchiali, quella preziosa rarità di un tempo, quando il Concilio di Trento non era ancora venuto ad ordinarne la compilazione. Sarà bello vedervi altresì Cristoforo indicato come padrino chi sa a qual periodo della sua vita; e saremmo pure curiosi di sapere se alla *Enciclopedia* sia stato inviato tutto il registro, oppure uno o due fogli soltanto, stracciati di là pel maggior comodo dell'invio. Fuori almeno almeno quella copia autentica che deve essere nello studio del notaio Ceccaldi! Che anche i dotti possano esaminarla e impararvi la data precisa; giacchè, come i precedenti, così il signor Toussaint non si cura nemmeno di somministrarci tale data che per loro sarà così facile a darsi. Essi si contentano dirci nato Colombo *vers l'an 1440*; ciò che, a dir vero, non ci par conciliabile con alcuno dei documenti su cui lavorarono i ricercatori da noi sopra lodati.

Senonchè l'ab. Casanova ci presenta altri argomenti nei suoi articoli che il signor Toussaint loda come *remarquables*. Lasciamo andare la *via Colombo* che è in Calvi, e la *casa e la famiglia Colombo* che ivi era pure e potentissima almeno dal 1530. Tutte notizie belle e buone, ma che possono anche arrogare per se più altre città e terre; per esempio Cogoletto che aveva e cognomi e nomi omonimi, ed ha tuttora la casa con un bel ritratto di Cristoforo e una iscrizione bella e lampante postavi sotto. Rileviamo piuttosto la gravità delle altre prove degli articoli del *Contemporaneo*. Figuratevi che Colombo aveva con se non solo degli ufficiali e marinai còrsi (come ne avea dei liguri), ma perfino dei cani còrsi che gli furono di molto aiuto nelle sue spedizioni. E che cosa ne dite di un fatto piuttosto unico e raro (!), quale sarebbe l'immagine di san Cristoforo con Gesù sull'omero che sta tuttora dipinta in una chiesa di Calvi?!!

Che se per cocciutaggine voi non credete nè a questa rarità

di un san Cristoforo, nè a questo argomento dei cani còrsi, nè specialmente al certificato di nascita e nemmeno alla copia autentica, l' ab. Casanova sovrabbonderà di cortesia; egli vi promette una filatessa di testimonii pronti a dichiarare che ebbero veduto o sentirono di padre in figlio attestare essere stato veduto quest' atto di nascita, il quale ora così perfidiosamente pretende stare rintanato.

Infine se nel testamento suo, ormai non posto in dubbio da veruno, Cristoforo adopera le testuali parole: *essendo io nato in Genova*, niente paura; è pronta la risposta. Si sa che fra le continue ribellioni dell' isola, Calvi si mantenne costantemente fedele alla Repubblica di Genova; onde ebbe il bel titolo di *fidelissima civitas*. Ciò posto, le due città, la capitale e la suddita, possono considerarsi come una sola; e sarà lo stesso il dire *nato in Genova* come se si dicesse *nato in Calvi*.

Noi sebbene teniamo a grande onore l' essere concittadini di Colombo, non esiteremmo un istante a rinunciare a Calvi questo privilegio per amore della verità; e ciò con tanto minor pena, quanto che l' isola di Corsica allora appunto faceva parte del dominio genovese. Ma non saremo troppo esigenti, speriamo, desiderando che per rimuoverci da una radicata sentenza ci si offra qualche documento che sia più nuovo che non quelli del signor Toussaint, e più solido che non i *remarquables* articoli del signor Casanova.

Ciò tanto più quando il signor HARRISSE ci assicura che due lettere venutegli da Calvi nel 1867 gli danno per non vere queste pretese asserzioni del Giubega e compagnia.

Tanto peggio poi, quando un giornale di Parigi che s' intitola *Revue politique et litteraire* mostra d' ignorare i libri che si pubblicarono dalla libreria Tross appena nove anni fa e che levarono grido di se anche fuori di Francia. Alludo alle *Navigations Françaises et la Revolution maritime du XIV au XVI siècle* par PIERRE MARGRY, Paris, 1867.

Il signor Toussaint Malaspina vada a leggervi le pagg. 366-70, e 432-36. Troverà che anche al signor Margry furono poste sott'occhio simili osservazioni per parte dei fautori della Corsica, e che perciò avendo egli fatto fare in buona fede delle ricerche, fu reso consapevole della piena insussistenza di tali pretese. Nientemeno che il signor Giubega figlio dell'antico Prefetto si levò a negare a nome del padre e sua la scoperta di qualunque documento in proposito; e una smentita tanto ufficiale avrebbe dovuto bastare per tutti, come bastò per l'autore delle *Navigations*. Il quale vi fa sopra alcune considerazioni piuttosto severe che noi non amiamo aggravare: ma ci sarà permesso riprodurle qui colle sue proprie parole, affine di troncargli per sempre fra noi questa controversia.

« À cette heure même où vous m'enviez peut-être les joies d'une étude arrivant à son terme, peut-être aussi pour avoir cherché la vérité sur un point en vue de vous l'exposer, vais-je me trouver sous le coup d'une *vendetta* corse, ni plus ni moins.

» Il y a là, après la « moralité » du poète que je viens de résumer, celle de l'historien qu'il me reste à vous donner, pour vous montrer comment peuvent se glisser dans l'histoire des erreurs dont il devient impossible d'arrêter le cours.

» Vous n'avez pas oublié sans doute que je vous ai promis une enquête au sujet d'une assertion toute nouvelle, par laquelle l'auteur d'un article de la *Revue de Paris* du mois d'août 1841 gratifiait la Corse d'une gloire qu'on ne lui connaissait pas jusqu'alors.

» Cette enquête, je l'ai terminée grâce au concours aussi empressé qu'intelligent de M. le docteur Matei; mais le résultat n'est pas celui que faisaient attendre les termes pressants dans lesquels l'auteur excitait M. Giubega, ancien préfet de ce département, à publier l'acte de naissance de Christophe

Colomb, trouvé par lui dans les registres de la ville de Calvi, au dire de M. O.

« Oui, ceci est vrai, quoique publié pour la première fois, »
 » écrivait ce dernier. Cristophe Colomb est né a Calvi, en
 » Corse; Cristophe Colomb est, par conséquent, compatriote
 » de Napoléon. Les preuves de ce fait existent, et je les dé-
 » nonce comme étant entre les mains de l'honorable M. Giu-
 » bega, qui tarde trop à publier sa découverte ».

» Eh bien, le fils de l'ancien préfet va parler. Il répond à M. le docteur Matei, qui l'a invité, à ma demande, à faire connaître enfin la vérité sur ce sujet:

« Calvi le 22 juillet 1867.

« *Mon cher Docteur,*

» Pardonnez-moi, je vous prie, en raison de la cause qui
 » l'a déterminé, le retard que j'ai mis à répondre à votre
 » bonne lettre du 4 juin dernier. J'y ai été forcé par une
 » longue maladie dont je ne suis pas encore entièrement
 » guéri. Voici ce qui s'est passé au sujet du lieu de naissance
 » de Christoph. Colombo. — Il y a bien des années, le
 » commandant Siméon, que vous avez peut-être connu,
 » écrivit à mon père qu'il avait ouï dire par plusieurs per-
 » sonnes, et notamment par un moine très-éclairé, le Père
 » Dionisio, que Colomb avait pris naissance à Calvi. Mon
 » père et moi, dont cette joie flattait le patriotisme, nous
 » fîmes dans les archives de Calvi de minutieuses recherches,
 » mais infructueusement; seulement nous trouvâmes qu'une
 » de nos rues portait anciennement le nom de Colombo,
 » indice ayant bien peu de valeur, car combien de villes sur
 » le continent dont les rues, les quais, etc. portent les noms
 » des grands hommes qui n'y sont pas nés! Au reste,
 » nous eûmes sous les yeux une vie de Colombo écrite
 » par son fils et dans laquelle il était dit que son père avait

» pris naissance dans une localité, dont le nom m'échappe,
» de la Rivière de Gênes. Ce témoignage, que nous dûmes
» considérer comme décisif, dissipa nos illusions, et ce que
» la *Revue de Paris* a pu dire en 1841, au sujet de la dé-
» couverte à Calvi de l'acte de naissance de Christoph. Co-
» lombo, est tout à fait inexact. Comment, en effet, supposer
» que mon père et moi eussions pu garder pour nous, sans
» lui donner une éclatante publicité, un document si hono-
» rable pour la ville de Calvi?...

» Adieu, mon cher docteur, conservez-moi, je vous prie,
» votre bonne amitié, et croyez bien à la vivacité de celle
» que je vous ai vouée.

» GIUBEGA ».

« Voilà certes une lettre dont nous pouvons avoir lieu
d'être surpris, si nous l'opposons aux faits avancés avec tant
d'assurance par l'auteur de l'article de la *Revue de Paris*.

» Peut-être faut-il chercher l'origine de cet article dans des
conjectures auxquelles aura donné lieu la connaissance d'actes
de l'état civil de Calvi où figure plusieurs fois le nom de Co-
lombo; mais, comme l'écrit de Latoggio en date du 11 juil-
let 1867 le docteur Antonini au docteur Matei, son ami, les
registres de l'état civil de Calvi ne commençant qu'à 1530,
il n'est pas possible d'affirmer que ce nom soit celui de la
famille du navigateur, et, quoique la rue Colombo existe tou-
jours sous son premier nom dans la citadelle, il n'est pas
permis non plus de penser pour cela que ce soit là qu'il a
reçu le jour.

» J'en ai dit assez sur ce point pour laisser voir ce qu'il
faut penser et des assertions de la *Revue de Paris* et de ce
qui fût advenu si M. Giubega, l'auteur de la lettre que j'ai
citée, n'eût pas pris part aux recherches de son père, où s'il
fût mort avant mes démarches auprès du docteur Matei. Évi-
demment, en l'absence des registres de la paroisse de Gênes,

sur laquelle paraît être né Colomb, de même que par le manque à Calvi d'actes civils antérieurs à 1530, l'article de la *Revue de Paris* passait à l'état de tradition et préparait de nouvelles tortures aux écrivains qui n'acceptent pas tout ce qu'on leur dit, mais qui ne croient pas non plus, comme Walter Raleigh, l'histoire impossible, lorsqu'on a la patience de chercher la vérité entre les divers témoignages et de remonter à leur source ».

Est-ce clair? aggiungeremo noi. Eppure è d'uopo convenirne: il dire e ridire la stessa cosa comechessia produce sempre un qualche effetto: vedemmo difatti dopo l'articolo della *Revue politique* più giornali anche genovesi cavarne il sugo e ammanirlo ai propri lettori, senza nemmeno avvertirli se il caso si abbia a prendere in serio o per burla.

Il venticello che sale a poco a poco fino ad uno strepito assordante che più non consente contraddizione, è proprio non soltanto della calunnia, ma e della *reclame*; della quale giacchè gli italiani non hanno la parola, sarebbe bene che neanche avessero la sostanza. E se la calunnia procede così sapientemente digradata e crescente sulle ali della magnifica musica di Rossini, la *reclame* procede altrettanto montata gradatamente sulle macchine, e portata sulle ali dei non sempre belli, ma sempre letti giornali, dal più piccolo fino al maggiore lenzuolo.

Fortuna che certe *reclames* arrivano tardi, quando la verità è già sufficientemente assicurata. Dappoichè a proposito di Colombo stesso e della rubatagli proprietà della scoperta e del nome d'America, il signor D' Avezac ha fatto una spiritosa osservazione. Quando (egli dice) l'errore precede la verità, *le choix du vulgaire ne saurait être douteux; l'erreur... demeurera consacrée*. Quindi ben poterono alzarsi contro l'errore *quelques esprits d'élite; mais l'impulsion était donné et comme toujours les moutons de Dindennault sautèrent après celui de Pa-*

nurge, bëlant comme lui le nom d'Amérique; et ce nom ainsi répété par toute la gent moutonnaire devint général, exclusif et désormais indélébile. Il che in sostanza si riduce all' incisiva, notissima, ma pur sempre opportunissima sentenza di Dante sulle pecore che

. . . e quel che l' una fa e l' altre fanno
. . . e lo imperchè non sanno.

C. DESIMONI.

Sulle diverse (pretese) patrie di Colombo si veda specialmente l' Americano HARRISSE nella sua *Biblioteca Americana vetustissima*, Nuova-Jork, 1866, pagg. 2-3, e nell' Appendice, ossia *Additions*, Parigi, Tross, 1872, pag. XIX. Ivi sono diligentemente indicati, coi titoli delle loro opere e le pagine, tutti gli autori che assegnano l' una o l' altra patria; per es.: per l' Inghilterra Molloy, per una origine francese Rochefort Labouisse ecc., per il milanese Ludovico de Valtenas, per Nervi Oviedo, per Cogoletto Eden ecc. Soltanto è da rettificare (cosa non strana in stampe estere) alcuni dei nostri nomi; Cossena si corregga in Cosseria (nelle Langhe Savonesi); Cugureo e Cogoletto sono un solo luogo; le indicazioni del signor Musso all' illustre Marsch si riferiscono a Terrarossa di Gazzelli (non Garrelli) nella valle superiore d' Oneglia.

Del resto nulla sfugge alle inchieste del Bibliografo americano in tutto ciò che riguarda Colombo. Perciò cita anche la poco nota fra noi e rimasta incompiuta *Storia della Valle di Fontanabuona* dell' avv. Dondero, Genova, Sordo-muti, 1853; in cui questo appassionato illustratore della valle nativa, come già avea tentato d' attirarvi l' antica romana Libarna (posta veramente da Plinio *ab altero Appennini latere versus Padum*), così trovò in buon punto anche colà una Terrarossa, su cui medita stabilire la patria di Colombo con lunghi studi da più anni annunziati.

Agli scrittori che accennarono Calvi come patria di Colombo, vuol essere aggiunto CLAUDIO GAY, *Historia física y política de Chile*, Parigi 1844, I, pag. 68, ove parla del señor Guibega (Giubega) *antiquo prefecto de Corcega*, e dice che è la Francia *quien habra de vindicar la honra de haber producido un Colon*.

LA VITA E GLI SCRITTI DI FILIPPO CASONI

I.

Sentenziava molto opportunamente Bacone da Verulamio essere la biografia occhio della storia, imperciocchè niun retto giudizio potria recarsi de' fatti onde questa si compone, se gli uomini che ne formano il principal subbietto non si rivelano quali veramente furono in ogni parte della lor vita. Ciò che avviene nella storia civile intorno allo svolgersi delle politiche gesta di un popolo, accade del pari nella letteraria dove l'umano intelletto è tolto a disamina e ne son divise le vicende; quindi è che di utilità grande venne reputato il racconto della vita di coloro, i quali consegnando alla repubblica letteraria alcuna opera del loro ingegno, cooperarono in qualche guisa alla coltura del secolo in cui vissero.

Fu perciò grave giattura per la nostra letteraria istoria che l'opera ponderosa del conte Mazuchelli se ne sia rimasa a' principj, nè alcuno volenteroso del pubblico beneficio, facendo tesoro delle molte memorie da lui lasciate, siasi tolto carico di porre in luce le vite de' letterati iscritte sotto la terza lettera dell'alfabeto quasi preste alla stampa, e di proseguire l'utile lavoro: oggimai questi manoscritti sen giacciono per avventura dimentichi ed inaccessibili nell'insigne Biblioteca Vaticana. Ma l'età volta ad una strana maniera di letteratura chiaccherina e fanfullesca, come argutamente la dice il De Gubernatis, dimentica nell'invadente empirismo i gravi studi, ed ammanisce alla generazione ventura una fucata parvenza di dottrina, madre di quella levità d'intelletto che rinnegherà Galileo e bandirà l'ostracismo a Vico. E voglia Iddio che i saggi alle buone discipline adusati abbiano podestà, mercè